

## L'allarme

Al Radio-Tv Forum inaugurato a Roma il viceministro dello Sviluppo economico Catricalà annuncia che la bozza del nuovo regolamento per l'erogazione dei contributi è pronta. Ma il settore chiede un'accelerazione e sgravi sulla raccolta pubblicitaria, crollata del 40%

### SIDDI (FNSI)

#### «RISORSE ECONOMICHE E QUALITÀ PER RILANCIO»

Lavoro e qualità dell'informazione. Usa due parole chiave il segretario generale della Fnsi, Franco SidDI, per spiegare come rilanciare il comparto delle emittenti locali, «un sistema di valori per la vita quotidiana, per la democrazia e la cultura». Le difficoltà, dovute alla crisi economica e ai ritardi istituzionali, vanno superate con «un circuito di salvaguardia e risorse economiche per la tutela, per la ripresa e la crescita - aggiunge - il governo ne prenda atto» e sia conseguente negli interventi. Il sindacato collaborerà in pieno, «non è antagonista delle

imprese» dice, ma va eliminata la troppa burocrazia e la contribuzione in ritardo. Il nuovo regolamento per le emittenti locali, suggerisce inoltre, dovrebbe essere orientato, nel dare sostegni al settore, «alla presenza dei giornalisti, privilegiando la massima occupazione possibile». (A. Guer.)



Il segretario della Fnsi, Franco SidDI

## EMITTENTI A RISCHIO

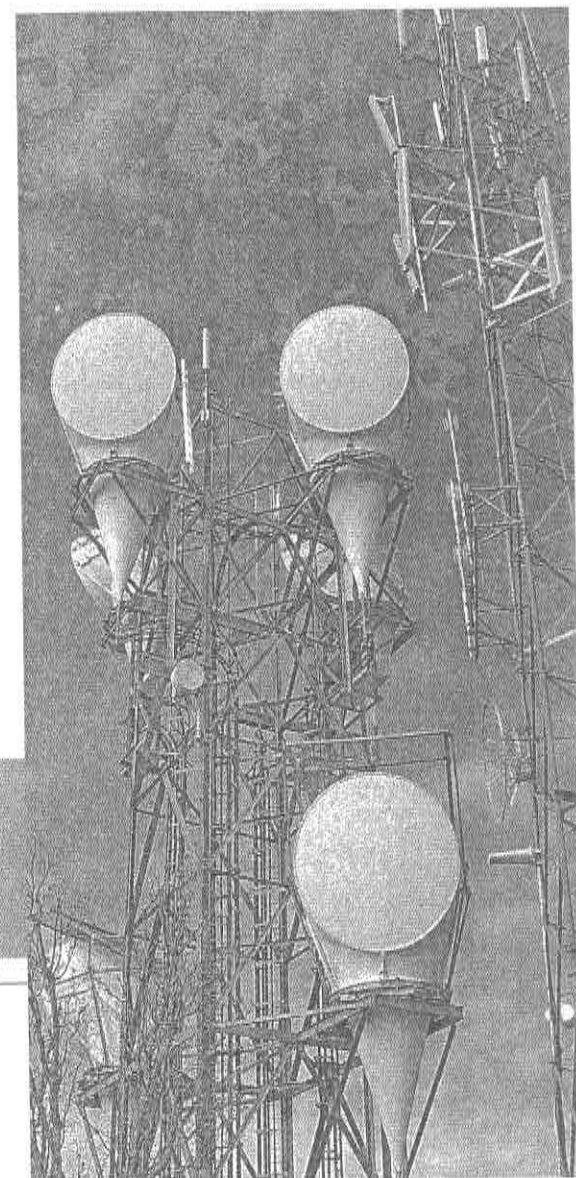
### CATRICALÀ

#### «Riattivare il comitato Media e Minori»

Presto potrebbe vedere di nuovo la luce il comitato Media e Minori. La speranza arriva dal Radio-tv Forum in cui, alla richiesta di avere subito un nuovo presidente, Antonio Catricalà non si è fatto pregare nel prendersi l'impegno. «È un comitato che va rivitalizzato, mi farò parte diligente», ha detto infatti il viceministro davanti a una platea di emittenti radio e tv. Il comitato, chiamato a monitorare il rispetto del codice di autoregolamentazione Tv e Minori firmato da tutte le emittenti pubbliche e private, da 16 mesi non è più operativo, visto che da dicembre 2011 si è in attesa del rinnovo delle cariche. «Ne feci parte in passato anche io - ha sottolineato Catricalà - quindi so quanto è importante. So che in quelle occasioni di confronto possono stabilirsi anche strategie culturali, educative e formative». Non avere da tanti mesi un referente per un settore così delicato è «assurdo», aveva detto alcuni minuti prima il presidente di Corallo Luigi Bardelli. Era una «conquista importante» per dare degli standard e non debordare oltre i limiti. Poi la domanda all'esponente governativo: «Noi ci credevamo. E adesso?»

Alessia Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Un futuro per le tv locali»

DA ROMA ALESSIA GUERRIERI

**S**opravvivere al cambiamento, mantenendo le proprie peculiarità: radicamento sul territorio e valorizzazione della comunità. Per le tv locali, il mix di nuove piattaforme tecnologiche, internet e i social network è la "medicina" per continuare a rimanere sul mercato. E anche la radio, spesso trascurata, dovrà aprirsi al digitale, un esperimento ora attivo solo in Trentino. L'obiettivo è evitare il collasso e darsi un futuro, ma servono «interventi forti a livello governativo» per favorire la ripresa della raccolta pubblicitaria, crollata del 40%, e l'accesso al credito delle imprese. L'appello di Aeranti-Corallo, l'asso-

## L'appello di Aeranti-Corallo: ora intervenga il governo

ciazione che rappresenta oltre mille imprese radiotelevisive, è di non essere più dimenticati, come è successo per il passaggio al digitale terrestre e l'ordinamento automatico dei canali (Lcn). E dal viceministro allo Sviluppo Economico, Antonio Catricalà, in apertura dell'ottavo Radio-tv Forum a Roma, arrivano le prime rassicurazioni. La bozza per il nuovo regolamento dei contributi locali è «praticamente pronta», ma prima del sì definitivo «verrà sottoposto al confronto delle parti interessate». L'impegno del numero due di via Veneto è quello di «accelera-

re i passaggi» anche sul fronte del bando 2013 per le misure a sostegno del settore, in ritardo di solito di un anno, che invece «verrà presto firmato e pubblicato». Nell'assegnazione delle frequenze, infine, fatturati e dimensioni non saranno più la variabile per tutelare prodotti di qualità e «salvaguardare valori e contenuti legati alla regione», dice ancora Catricalà, ma occorre un nuovo protagonismo e «un'assunzione di responsabilità dell'intero settore», con l'obiettivo di usare lo spettro con efficienza. I problemi delle emittenti locali, co-

munque, non si fermano qui. Da risolvere c'è quello delle interferenze tra il sistema tv e Lte (la telefonia di quarta generazione) che crea disagi a circa 700mila antenne, cioè un terzo della popolazione, risolvibile secondo loro con l'utilizzo di «una delle tre reti dell'ex beauty contest non più poste all'asta». O ancora, la ripartizione della frequenza e la ricerca di un sistema di misurazione degli ascolti radiofonici, dopo la vendita di Audiradio, «economicamente sostenibile» e in grado di «comparare dati locali e nazionali». Ma c'è anche da tutelare l'occupazio-

zione. Il rischio concreto è appunto «un drastico ridimensionamento del comparto» che dà lavoro a 10mila persone, spiega il coordinatore di Aeranti-Corallo, Marco Rossignoli, inevitabile senza interventi incisivi a livello centrale, che concorrano a «svincolare l'eccessiva burocrazia», a semplificare e liberalizzare, a far crescere la raccolta pubblicitaria con «sgravi d'imposta per le aziende che acquistano spazi pubblicitari sulle emittenti locali». Un meccanismo già attuato anni fa nel Mezzogiorno che, continua Rossignoli,

portò «ottimi risultati» sia per i consumi sia per i bilanci delle emittenti.

Nella guerra del telecomando, poi, combattuta in questi mesi a colpi di sentenze e ricorsi, l'auspicio è quello di trovare il giusto spazio nei blocchi di pregio, per risolvere le difficoltà degli utenti nella ricerca dei programmi e il conseguente calo degli ascolti. Il nuovo codice di numerazione viene difeso invece dal commissario dell'Agcom, Antonio Preto; pur ammettendo che le tv locali «hanno perso posizioni nei primi due archi di numerazione», sottolinea che nel complesso il numero dei canali destinati loro è «passato da 219 a 323».

© RIPRODUZIONE RISERVATA